

«Basta promesse, al Sud servono infrastrutture»

● **Squinzi**: è ora di impegni concreti ● **Barca**: oggi non si riparte da zero, il cammino è già iniziato

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Finora al Sud sono state fatte troppe promesse non mantenute. È arrivato il momento di finirle. «Mi auguro che in campagna elettorale non si seguano pericolose scorciatoie fatte di facili promesse irrealizzabili o di avventurosi passi indietro rispetto alla strada delle riforme che è stata intrapresa». Così il presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi** interviene durante il convegno sugli investimenti in infrastrutture nella nuova politica di coesione (2014-2020). L'appuntamento aspirerebbe a disegnare la fotografia del Sud nel 2020: per ora però gli scatti sono ancora sbiaditi. Aziende che falliscono (16mila dal 2007 al 2011), lavoratori che perdono il posto (330mila in 4 anni), il Pil che si contrae di 24 miliardi nello stesso periodo e la fine del tunnel che ancora non si vede. «Il 2013 sarà l'anno più duro», avverte **Squinzi**.

Eppure l'export tiene, segno di una vitalità imprenditoriale eccezionale. E non solo: finalmente si vedono piani «misurabili», con obiettivi precisi e verifiche durante il percorso, con il nuovo metodo inaugurato da Fabrizio Barca per la spesa dei fondi Ue. È questa - secondo il ministro - la promessa che i cittadini dovranno pretendere dalle forze politiche. «Vi impegnate a realizzare il programma che è stato avviato?»: questo il quesito da sottoporre ai candidati in lizza. Per Barca è stato un nuovo inizio, per Alessandro Laterza

(presente al convegno), responsabile Mezzogiorno di **Confindustria**, è «una rivoluzione». Gli imprenditori chiedono un impegno speciale nelle infrastrutture (escludendo i fondi Ue dal patto di stabilità), così come si è deciso nell'ultimo anno con la riprogrammazione dei fondi 2007-13: tratte ferroviarie veloci tra Napoli e Reggio Calabria, Napoli e Bari, la Palermo-Catania-Messina «che rafforza l'infrastruttura di un'isola grande due volte l'Irlanda», osserva l'ad di Ferrovie Mauro Moretti.

TABELLA DI MARCIA

L'Italia, messa sotto accusa in Europa per la insufficiente capacità di spesa, è riuscita con un colpo di reni a riprendere terreno. Del vecchio piano ci sono ancora da impegnare 32 miliardi in tre anni: circa 10 miliardi l'anno. Una sfida per un paese che è riuscito in media a impegnarne 6-7. Al prossimo consiglio europeo si dovrà decidere il nuovo livello di finanziamenti per il 2014-2020: l'Italia rischiava di perdere circa 20 miliardi. A quanto pare, tuttavia, l'autorevolezza di Mario Monti a Bruxelles e l'ostinazione di Barca (oltre ai suoi risultati) avrebbero avuto la meglio: ci si dovrebbe avvicinare ai 56 miliardi già stanziati la volta scorsa.

Stavolta si parte con una marcia in più, perché le innovazioni nel metodo sono già partite: obiettivi, tempi, target, verifiche, una forte «regia» nazionale che coordina le azioni locali. E in-

fine un dato che ha fatto balzare l'Italia all'avanguardia: informazione aperta su internet per i cittadini. Nessun Paese Ue la fa, molti d'ora in poi potrebbero imitarci.

Questa l'eredità di barca al futuro governo, che dovrà impegnarsi quindi su azioni concrete. «Da questo non si può scantonare», insiste il ministro per la Coesione territoriale. La sfida non è affatto facile, ma **Squinzi** «resta ottimista». Per il presidente il sud dovrebbe essere al centro della campagna elettorale. Se l'Ue punta a portare il manifatturiero al 20% del Pil entro il 2020, la **Confindustria** italiana pensa di farcela entro il 2018. E in questa lunga marcia il Mezzogiorno dovrà avere un posto speciale. Prima tappa: recuperare quel 12,6% di manifatturiero sul Pil prodotto che aveva prima della crisi. Per **Squinzi** bisognerà concentrare sulle reti infrastrutturali la maggior parte dei fondi, e costruire il consenso attorno alle opere con regole semplici e controllabili. **Confindustria** chiede poi il rafforzamento del credito d'imposta, che potrà garantire l'intervento privato accanto a quello pubblico. L'intervento sulla rete ferroviaria, presentato da Moretti, accorcia le distanze con il resto dell'Italia e con l'Europa. Ma di interventi da fare ce ne sono molti: messa in sicurezza delle scuole, del territorio, recupero urbano. «L'incontro di oggi per noi è la prima tappa della ripresa», conclude **Squinzi**. Le imprese ripartono quindi dalla «questione» meridionale.





Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria FOTO LAPRESSE